



Bessimo

Uno sportello sul territorio

Da giovedì 16 gennaio, a settimane alterne, presso la scuola dell'infanzia "Bice Sangalli" a Bessimo di Darfo Boario Terme, apre uno sportello Fism per incontrare Presidenti e Amministratori delle scuole dell'infanzia associate della Vallecamonica. Un'iniziativa che diventa segno tangibile di vicinanza dell'Associazione alle scuole, occasione di incontro e conoscenza del territorio e delle realtà che vi operano: nonostante, infatti, i mezzi odierni consentano uno scambio di

informazioni e comunicazioni efficaci, l'incontro personale rimane il modo migliore per sostenere da vicino le scuole e per fornire loro un supporto anche dal punto di vista gestionale. Secondo lo statuto, la Fism promuove: il coinvolgimento dei genitori nella realizzazione del progetto educativo e nella vita della scuola; favorisce la qualificazione e la formazione permanente delle educatrici e di quanti operano nella scuola dell'infanzia, mediante iniziative di studio e di aggiornamento.

Comunità che educano alla gioia

La coordinatrice didattica della "Scuola dell'Infanzia S. Alberto" racconta l'attività che le scuole Fism svolgono al servizio di bambini e famiglie

Frontignano

DI CRISTINA BAVIERA

Spesso ci viene chiesto di provare a raccontare l'attività che le "nostre" scuole Fism svolgono al servizio di bambini e famiglie... In poche righe non è facile riuscire a trasmettere l'esperienza di formazione, collaborazione e impegno educativo che viviamo ogni giorno insieme ai "nostri" bambini e alle loro famiglie. Forse, una parola potrebbe aiutare: "speciale". Già, si tratta di scuole "speciali", non solo perché sono vicine a casa, o perché sono state frequentate da cugini, amici, conoscenti o, a volte, dai genitori stessi; o non perché ci sono maestre "più" simpatiche o perché sono strutture all'avanguardia... ma perché hanno a cuore la crescita di ogni bambina e bambino.

La fotografia della scuola. La scuola Sant'Alberto di Frontignano di Barbariga accoglie, in questo momento, 39 bambini, dai 3 mesi ai 6 anni, suddivisi in tre gruppi per età: dai più piccoli del nido ai grandi della scuola dell'infanzia. Ed è una scuola "speciale", perché garantisce un servizio stabile e continuità educativa; perché le stanze che ci ospitano sono per i bambini una casa accogliente, in cui muoversi liberamente e la mattina sgattaiolare in cucina e farsi venire l'acquolina in bocca chiedendo alla cuoca cosa cucinerà per pranzo, con mestoli, cucchiari e pentole, ma soprattutto... con amore! È speciale perché i bambini fanno a gara per entrare! È speciale perché c'è un bellissimo giardino in cui Camilla ha mosso i suoi primi passi; Elisa ha detto la

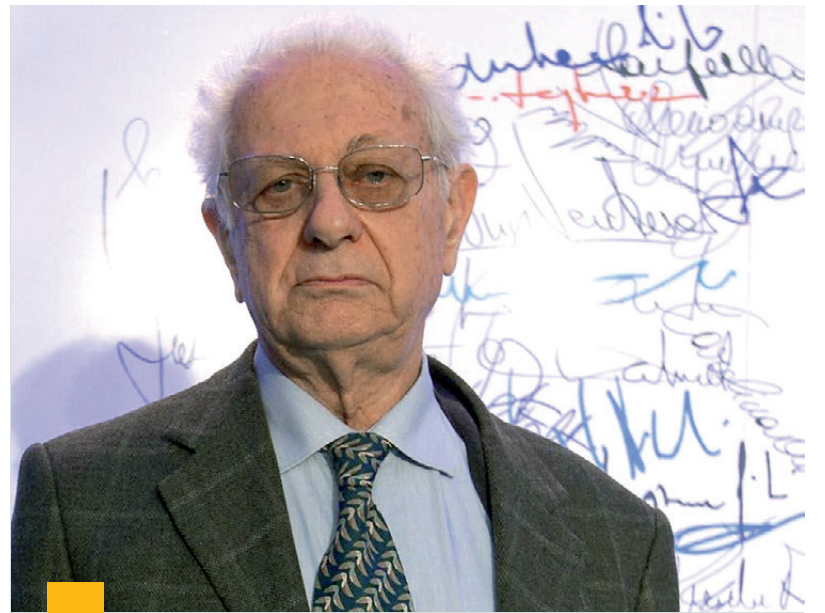
sua prima frase a due parole; Matteo ha scoperto la gioia di fare un salto in una pozzanghera con gli stivaletti; Valentina ha imparato ad arrampicarsi; Leonardo ha scoperto che se spinge un amico questo si può infastidire e Luca ha imparato a chiedere scusa e a perdonare; Maria e Isabella hanno scoperto la bellezza della condivisione di un legnetto e Federico con quel legnetto ci ha costruito un arco; Michele ha sentito per la prima volta il rumore del vento fra le foglie e Adele, grazie al colore delle foglie, ha imparato il susseguirsi delle stagioni... È speciale perché l'attività curricolare è ricca e articolata, arricchita anche dai laboratori d'inglese, musica, cucina, argilla, yoga, danza e teatro, e dalle uscite didattiche che fanno conoscere a bambini il mondo che li circonda. È speciale perché sostiene i genitori nel loro ruolo educativo e perché le famiglie rispondono, partecipando e condividendo progetti, ini-

LEGGERE ALL'ARIA APERTA



ziative e scelte educative. È speciale perché ogni bambino è circondato da persone che credono in lui, anche se è nato con alcune fragilità; e perché ogni bambino è accompagnato a essere protagonista della propria esperienza di crescita. È speciale perché c'è don Gabriele che non perde occasione per fare un saluto ai bambini, scambiare con loro due parole, invitarli in chiesa con mamma e papà a dire una preghiera... È speciale perché quando la giornata a scuola è terminata i bambini chiedono di fermarsi per giocare con gli amici; perché, quando arriva San Martino, facciamo la passeggiata con le lanterne lungo le vie di Frontignano; e perché, alla festa dei nonni, i nonni di Frontignano diventano i nonni di tutti i bambini!

La scuola è speciale quando sostiene i genitori nel loro ruolo educativo e perché le famiglie rispondono, partecipando



Brescia

DI MASSIMO PESENTI

Quella legge, paritaria, che resta incompiuta

L'anno 2020 è particolarmente significativo per la scuola paritaria, perché a marzo ricorrono i 20 anni della legge n. 62 del 10 marzo 2000: "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", che, all'articolo 1, afferma: "Il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali (...)". Affermazione che, l'anno successivo, è stata in un certo senso ribadita con la riforma del Titolo V della Costituzione e la formalizzazione del principio di sussidiarietà (art. 118), che invita gli Enti pubblici a «favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale». È stata così riconosciuta la parità scolastica alle circa 260 scuole dell'infanzia non-profit, cattoliche o di ispirazione cristiana, frequentate da quasi 22 mila bambine e bambini, che ancora oggi operano nella nostra provincia: si tratta di scuole senza finalità di lucro, popolari, aperte a tutti, senza distinzione di nazionalità, abilità o religione, accoglienti ed inclusive, che svolgono (non poche da oltre un secolo) un indispensabile servizio pubblico a favore delle nostre Comunità e delle famiglie che le abitano. Tuttavia, come ha affermato lo stesso Luigi Berlinguer (nella foto), Ministro della Pubblica Istruzione dal 1996 al 2000 e "padre" della legge sulla parità scolastica, si tratta di una "legge incompiuta": incompiuta perché la parità scolastica è sì riconosciuta dal punto di vista normativo, ma non è garantita sul piano economico, a causa di contributi statali insufficienti, che - dal 2000 ad oggi - non sono di fatto aumentati, a fronte di un generale aumento dei costi della vita e di una aumentata complessità gestionale. Oggi, è quindi urgente che la parità scolastica sia resa reale anche sul piano economico, per eliminare quegli ostacoli che non consentono ancora di realizzare una effettiva libertà di scelta educativa da parte delle famiglie.

Brescia

DI ENRICA CASALI*

L'educatore è chiamato a essere un osservatore

Un educatore è chiamato a essere un attento osservatore: solo uno sguardo attento aiuta a promuovere una scuola inclusiva. Ma quando una scuola è inclusiva? È inclusiva una scuola che permette a tutti i bambini, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento. L'insegnante,

con il suo sguardo pedagogico, si fa garante che la scuola sia sempre un luogo di formazione e di crescita per tutti i bambini; è colui che crea una comunità educante che permette di avere pari opportunità di accesso al sapere finalizzato allo sviluppo dell'identità personale e culturale; in altre parole la scuola vuole essere un luogo che offre il massimo sviluppo possibile di apprendimento per ciascun bambino e bambina. Questo è

reso possibile da uno sguardo pedagogico. Infatti, il primo atto autenticamente educativo, quindi inclusivo, non consiste nel fare qualcosa ma nell'impegno di comprendere qualcuno. L'osservazione, nei diversi contesti educativi, deve muoversi su quattro direzioni: osservare per programmare, monitorare, valutare e documentare. Osservare in queste direzioni permette di andare oltre ciò che si vede in superficie. Il bambino è un "mondo" complesso:

è necessario impegnarsi per comprendere il contesto, scoprire relazioni, cercare e raccogliere informazioni per costruire interventi. Un'osservazione attenta tiene monitorate le finalità educative e didattiche per valutare ma soprattutto per autovalutarsi. Come Federazione italiana scuole materne (Fism) vogliamo promuovere contesti inclusivi che osservino per valutare e concorre, così, all'individuazione di soluzioni e alla creazione del benessere

delle persone. Gli interventi che si promuovono non sono soltanto in funzione del singolo ma anche in funzione del sistema che viene pensato in ogni sua variabile per accogliere tutti. Il lavoro di educatore e quello di insegnante consiste nell'essere un attento osservatore per cogliere tutti quei segnali che permettono di creare un contesto inclusivo, per cui un contesto in grado di mettersi dal punto di vista di tutti.

* Referente per la disabilità presso Fism Brescia